Anno XLV — N. 251
Lunedì 23 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Echi di una riunione inconclusiva. Chiarimenti del Sindaco di Osoppo sulla «riunione inconclusiva»

Signor Direttore,

Abbia la compiacenza di pubblicare sul suo quotidiano quanto segue:

«Affinchè il pubblico sia bene informato sullo scopo avuto, sui modi e sulla leale procedura usati dai promotori nell'indire la riunione alla Camera di Commercio di Udine degli interessati nella costruenda ferrovia Precenicco-Gemona, sono in dovere di render noto, a rettifica di molte affermazioni, circa la sfumata riunione del 17 corr. pubblicate nel comunicato anonimo dei passati giorni:

1. Che alla riunione furono invitati sindaci ed associazioni non compresi nel Consorzio perchè trattavasi semplicemente di uno scambio di vedute e non di prendere decisioni definitive.

2. L'invito non venne diramato al sig. presidente del Consorzio perchè l'esito della riunione sarebbe stato trasmesso, per doverosa conoscenza, allo stesso, il quale, a sua volta, poteva comunicare ogni cosa ai sindaci e delegati del Consorzio per un eventuale parere o acconsentimento: quella del 17 corr. era una adunanza preliminare; senza altri scopi che quello di una amichevole e serena discussione.

3. Non è vero che gli invitati non erano a conoscenza del motivo della riunione, perchè in un invito precedente all'invito per la riunione era chiaramente indicato il motivo, e cioè: discussione su necessarie modificazioni del tracciato della ferrovia;

4. Che coloro ai quali non interessava la modifica al tracciato, avrebbero dovuto prendere posizione contro, in altro modo e non col contravvenire ad una norma elementare di civiltà quale è quella del diritto di libera discussione.

5. Una volta che si aveva aderito all'invito, si doveva usare un ben altro contegno verso la lealtà e la correttezza dei Comuni promotori;

6. Che non v'è nessun contrasto fra la lettera del Ministero dei LL. PP. e il mancato invito al Presidente del Consorzio.

Mi sento in obbligo di ripetere e di ribadire che le autorità comunali di Osoppo hanno inteso e voluto agire senza sotterfugi, con chiarezza ed educazione, e con il preciso scopo di poter giovare a sè, ma specialmente agli altri Comuni ed alla economia ed al commercio regionale e nazionale.

Dico tutto questo a chiarimento del nostro modo di procedere, senza la men che minima idea di polemizzare con alcuno, poichè il Friuli nostro ha bisogno di altre cose che non siano le troppe parole e i dissensi intestini.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità cortese.

Antonio Faleschini
Sindaco f. f. di Osoppo.

OSOPPO

Un'altra vittima del lavoro

Alcuni operai osoppani rimpatriati dall'Eritrea, dove molti emigranti di Osoppo lavorano da anni su ferrovie in costruzioni e intorno ad edifici, portarono la dolorosissima notizia che in quelle terre tropicali è morto l'ottimo e bravo sig. Giacomo Colavizza, il quale, giovane, ancora, lascia moglie e figli tutti in giovanissima età. Il Colavizza aveva speso le sue migliori energie di bravo ed onestissimo lavoratore in varie parti del Mondo. La notizia ha rattristato tutti perchè il povero Colavizza era stimato ed appezzato nel suo mestiere, ed inoltre era irreprensibile cittadino.

Alla moglie, alla vecchia madre, alla sorella Anna, a ifigli desolati inviamo le nostre condoglianze, compartecipando del loro intenso e gravissimo dolore.

La necessità di una quinta element. ad Osoppo

Quantunque l'amministrazione comunale di Osoppo abbia porto tutte le più giustificate insistenze alle autorità scolastiche e persino al Ministero dell'Istruzione pubblica, non avremo il sospirato e necessarissimo corso popolare; e ciò rincrece alla popolazione osoppana, desiderosa di istituire i propri figli, che per necessità di cose, devono quasi tutti, raggiunti i diciassette e diciotto anni, emigrare.

Non vogliamo, per ora e su questo giornale, discutere sulla legge scolastica, che ha bisogno di emendamenti (ciò a noi confessò anche un illustre Ispettore friulano); ma osserviamo e domandiamo che cosa dovranno fare quegli alunni promossi dalla quarta elementare? Vagabondare per le strade? Bisogna porre un rimedio....

A questo sta pensando il comune e la locale scuola di disegno, in unione agli egregi nostri Insegnanti.

PERCOTO

Il mercato

Notevolmente animata, specie per l'intervento di negozianti di oltre provincia, il mercato di bovini di venerdì u. s. durante il quale furono sorteggiati dei premi in denaro per un importo di lire 350.

Il prossimo mercato che dovrebbe aver luogo mercoledì 1. novembre giorno festivo, sarà rimandato all'indomani, 2 novembre.

S. PIETRO AL NATISONE

La salma di un nostro difensore

Fu altre volte parlato di un combattimento svoltosi a Castelmonte, in vista del venerato Santuario che fu quest'anno meta di tanti numerosi pellegrinaggi e della straordinaria e straordinariamente affollata cerimonia per la inaugurazione della Vergine. Nelle tristi giornate di Caporetto, quando una parte del nostro esercito, per un improvviso obnubilamento dello spirito abbandonava i posti conquistati e le preparate difese; vi furono manipoli di ufficiali e soldati fedeli che resistettero qua e là per l'onore dell'Italia, disperatamente, sui nostri monti anche di fronte alla valanga nemica avanzante.

Tra gli ufficiali, notiamo Giovanni Cernuschi del 160. fanteria, caduto mentre compiva il suo dovere valorosamente appunto nel combattimento di Castelmonte, il 27 ottobre del 1917, e nei giorni seguenti sepolto in uno dei nostri cimiteri.

In questi giorni, la sua gloriosa salma fu esumata e trasportata nella sua città natale, Bergamo.

Il valoroso Cernuschi, aspirante ufficiale, era venuto da soli pochi giorni sulla nostra fronte. Aveva solo diciannove anni. Studente del quarto corso Istituto Tecnico, sezione industriale, lasciò la quiete e le dolcezze famigliari per entrare nella scuola militare di Parma, dove solo pochi giorni prima, nello stesso ottobre, era stato promosso aspirante ufficiale e subito mandato al fronte.

La sua morte fu una delle più atroci, perchè, caduto mortalmente ferito mentre il reparto superstite era fatto prigioniero, restò privo di ogni urgente soccorso, e spirò dopo uno strazio crudele.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Case Popolari

Diamo il 1. elenco delle sottoscrizioni delle azioni da L. 1000 ciascuna sottoscritte pro case operaie:

Morassutti Paolo (ditta) numero 50; Banco di San Vito, 20; Zuccheri fratelli fu Luigi 12; Morassutti comm. dott. Pio, Società Operaia di San Vito, Pascatti dott. Ant., Banca Agricola C. Frisacco, e Rota conti Fr e Lod., 10 cadauno; Alborghetti dott. Gius., Fabricio dott. Ant., Tullio nob. dott. Fr. 5 cadauno; Fantuzzi Carlo, famiglia Zannier, Mainardis dott. Aldo, Bragadin Italico, Tomè Luigi, Carnielli cav. dottor Guido e Beggiato dottor Gino 2 cadauno; Vizzotto Fed., Vendramin Giov., Zardini Ant., Fiorido Carlo, Franceschinis dott. Lod., Giacomini Gius, Pittoni fratelli, Zannier Fed., Friso Gius., Carbone Santo, Tamburlini G. B., Tami Vincenzo, Masotti dott. Piero, Comin Giov., Cian Ant., Ditta Petracco Paroni, Bottos fratelli, Zuccaro Ant., d.o Galeazzi, Garbato Giov., Trevisan Ermenegildo, Garlatti Santina, Stefanutti G. B., Dell'Anna Ant., Franceschinis dott. Gerolamo, Vacher fratelli, Comelli Regolo, Soppelsa Giov., Garlatti Guido, Vianello Fr., Bornancin Ant., Sbriz Aless. di Aless., Ditta De Nardo Malacart, Paiero don Giosuè, Pellegrini famiglia, Sbroiavacca co. Giac., un'azione cadauno.

Il totale fino ad oggi raggiunto è di 196 azioni e cioè lire 196 mila.

Il sig. Giovanni Vendramin assessore comunale, con la guardia Jus ha fatto il giro per raccogliere le adesioni, onde poter raggiungere la somma di primo impianto ed acquisto del fondo, preventivata in lire 250 mila; ma con dispiacere si è potuto constatare che non si risponde con entusiasmo all'appello, anche se il Comune di San Vito si è impegnato di garantire l'interesse del 4 per cento.

Ciò è deplorevole. Alcuni avrebbero dovuto essere stati più «munifici»; altri, che pure avrebbero potuto, e quindi dovuto sottoscrivere, si rifiutarono!...

Confidiamo in un ravvedimento, affinchè non si abbia a lamentare il tramonto anche di questa iniziativa.

Onoranze

Nel giorno dei morti il pensiero si dovrà rivolgere anche alla memoria dei Caduti per la Patria, qui sepolti.

Per cura di una schiera di cittadini le tombe saranno onorate ma per far ciò si rivolge vivo appello a tutti e alla Associazioni affinchè vogliano inviare presso il Segretario dell'Ospedale sig. Antonio Montico, una qualsiasi offerta in denaro per il suddetto scopo.

PASIANO DI PORDENONE

Dati statistici

pel trimestre luglio-agosto-settembre:

Nati: maschi legittimi 43, femmine 37; maschi illegittimi 3, riconosciuti, femmine illegittime 1. Totale nati 84. — Morti: maschi 12, femmine 10. Totale 22 — Matrimoni 17 — Emigrati per altri Comuni del Regno 37; immigrati da altri Comuni del regno 12. — Pubblicazioni di matrimonio n. 15.

ANNEGAMENTO

Il bambino Valerini Gino di anni 2 di Cecchini, stamattina cadde in un piccolo recipiente d'acqua che trovavasi nel cortile dell'abitazione e vi trovò la morte. Non è mai bastevole la sorveglianza dei bambini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DIGNANO

La lapide ai Caduti sarà inaugurata il 5 novembre

Il Comitato locale per le onoranze ai Caduti di guerra partecipa che fu fissata la domenica 5 novembre per l'inaugurazione della lapide ai Dignanesi caduti in guerra. Alla solenne cerimonia indetta dal Comune seguirà la consegna delle medaglie al valore e della bandiera alle scuole.

Il programma della giornata è così fissato: ore 12.15, consegna della bandiera agli alunni nella sede municipale — 14, corteo (muovendo d. piazza Plebiscito) — 14.30: Scoprimento della lapide — 15.30: Consegna delle Medaglie ai decorati e Famiglie dei Caduti — 16, estrazione della lotteria — 16.30: grande spettacolo cinematografico — 20: spettacolo pirotecnico. Concerto bandistico.

Per la lotteria, che ha scopo di beneficenza, vi sono premi per un valore di oltre seimila lire, fra cui un Aratro Sacks, Una vitella, una macchina da cucire, una bicicletta, un suino, colonna portavasi, doni di S. M. il Re, della Regina Madre, dei Ministeri della Guerra, della Pubblica Istruzione, delle Terre Liberate, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. S. Pio XI, del ministro dell'interno ecc.

LATISANA

Incendio grave

All'ultima ora ci giunge notizia che l'essiccatoio tabacco dell'amministrazione Stroili è andato completamente distrutto da un incendio.

Ignote sono le cause il danno è rilevante, poichè oltre il fabbricato, andarono distrutte parecchie decine di quintali di tabacco in essiccazione.

Globe-Trotter di passaggio

Potemmo intervistare Karl Kutik di Vienna, di anni 21, che sta compiendo il giro del mondo a piedi. Egli è alloggiato al nostro «Bella Venezia»; è un bel giovanotto aitante della persona. Suo fedelissimo compagno, un cane lupo Boemo.

Partito il 24 Agosto da Vienno ha già percorso questo itinerario: Vienna-Budapest e Ungheria, Villacco, Trieste, Latisana, Prosegue per Mestre, Venezia, Bologna, Firenze, Roma« Napoli, Catania. In queste città si imbarcherà per Tripoli, si volgerà quindi al Nilo e per le coste Africane si spingerà fino alla città del capo.

Sbarcherà nella Patagonia e per il Perù, stretto Panama. Messico, raggiungerà S. Francisco. Farà la traversata del Pacifico, visiterà il Giappone la Cina, l'India, la Persia la Turchia e di nuovo per Budapest raggiungerà Vienna. Egli si impegna di compiere questo viaggio in quattro anni.

Tutto il suo bagaglio un sacco alla tedesca del peso di 15 chilogrammi. Lo attende un premio di 20 milioni di corone Ungheresi.

Auguri di un buon viaggio!

GEMONA

Regia Scuola Industriale

Si avvertono gli interessati che le lezioni sono già incominciate e che le inscrizioni ai cari corsi diurni e serali sono prorogate a tutto 25 corrente. Ciò per agevolare quei giovani che, per motivi speciali, non hanno potuto inscriversi nel normale periodo di tempo.

Quest'anno funzionerà anche il corso diurno feriale femminile, per cui le interessate che frequentavano, precedentemente, il corso domenicale, potranno invece, con maggior profitto per la propria cultua generale ed artistico-industriale, fruire della nuova disposizione.

I corsi di studio artistico, femminili, avranno un carattere speciale e serviranno a fornire, alle allieve che li frequenteranno, tutte le cognizioni teoriche ed artistiche necessarie per le applicazioni ai lavori donneschi. Non è escluso con ciò la possibilità, da parte dell'alunna, che abbia tendenze veramente artistiche, di seguire un corso di studi più adatto alle proprie speciali finalità.

VENZONE

L'arrvo delle campane di Portis

Anche la chiesa di Portis, frazione di Venzone, ha subito, come tutte le altre del Friuli, l'asportazione delle campane.

Sabato 21 giunsero le nuove quattro campane e la gioia degli abitanti fu tale, che in massa, si può dire, si recarono alla stazione di Venzone per il ritiro e relativo trasporto in detta frazione.

Il curato del luogo, sacerdote D. Silvio Zearo, aveva precedentemente istruito i bambini per cantare un inno all'arrivo, e i bambini festanti vennero a Venzone recando tutti una bandiera tricolore, e cantando poi al ritorno quanto era stato loro insegnato, mentre le campane, su carri infiorati, venivano trasportate a Portis.

Cantarono molto bene, facendosi onore e facendo onore all'istruttore, e la popolazione di Venzone restò entusiasmata del coro dei volonterosi bambini.

Un bravo di cuore ad essi ed al loro istruttore ed auguri di ottima riuscita dei festeggiamenti di inaugurazione.

Buia onora le famiglie dei caduti e inneggia alla Cooperazione

O vecchie madri, o spose ancor giovani che già vestite a gramaglia e portate nel cuore la trafittura insanabile, o piccoli orfani cui le nonne e le mamma insegnano a benedire Colui del quale sarà sempre onor vostro di portare il nome benedetto, voi lo vedete: la venerazione, la riconoscenza per voi, per la fortitudine con la quale voi sopportaste il vostro dolore, nonchè affievolirsi, col tempo si accresce e rinsalda; quando a nome dell'intera Nazione, l'uno o l'altro dei paesi vi raduna per farvi onore, tutta la popolazione si stringe intorno a voi, commossa ed a voi guarda come a creature elette sulle quali irradia la gloria che circonfonde la memoria degli amati vostri.

Così accadde ieri a Buia. Sul magnifico piazzale-terrapieno, prospiciente il bell'edificio del Comune, ancora prima dell'ora fissata cominciò a radunarsi la popolazione di tutte le borgate che compongono il Comune. E vi convennero in colonna, dietro le loro insegne, i Combattenti e i soci dell'Operaia Agricola di Buia, i Combattenti di Artegna e Colloredo, il Circolo giovanile di S. Filippo Neri — unico segno visibile e tangibile questo di partecipazione alla cerimonia da parte del cosidetto «mondo clericale»; nessun sacerdote (Buia ne conta tredici o quattordici) vedemmo presente, forse per l'ora — 9.30 — che li impegnava alle funzioni religiose, forse per mancato invito speciale o per altre cause che non ricercammo e quindi non conosciamo.

Le autorità si vennero raccogliendo nell'atrio del Palazzo Comunale, dove era anche coordinata la mostra dei ricchi premi per la Pesca di Beneficenza.

L'esercito era rappresentato da un plotone di Alpini venuto da Gemona al comando di un tenente; dal capitano Nussi e dal capitano C. Antona Traversi — illustre nella letteratura, illustre per l'opera pietosa con una instancabilità insuperabile spiegata verso le salme dei gloriosi che per noi, per l'Italia diedero la vita.

La cerimonia

Dopo il vermouth d'onore, autorità, parenti dei caduti, popolo si radunano nel salone del Consiglio.

Buia, cade qui opportuno ricordarlo, è forse il Comune della provincia che, proporzionatamente, annovera il maggior numero di decorati al valore. Si onora di ben due medaglie d'oro, di alcune medaglie di argento e di bronzo. Non è meraviglia, quindi, se oltre novanta Croci al merito di guerra furono ieri distribuite. E vedemmo presenti, di nostra conoscenza: il capitano Pier Arrigo Barnaba medaglia d'oro e il suo compagno di ardimento tenente Ferruccio Nicoloso cavaliere nell'ordine militare di Savoia, il capitano Nino Barnaba medaglia di argento e il tenente Carlo Baracchini altro decorato al valore.

Abbiamo poi notato fra gli intervenuti: presidente della Società Operaia Domenico Piemonte, presidente della Cooperativa di lavoro Vattolo, Vittorio Venchiarutti segretario della medesima, Luigi Venchiarutti rappresentante della Sezione Combattenti di Colloredo, Remigio Spizzo direttore della Cooperativa di Fagagna, il Direttore della Banca locale, Domenico Ragagnin vice-presidente della Società Operaia-Agricola di Buia, Celestino Miani, cav. Umberto Barnaba, maestro Giacomo Vitali in rappresentanza degli insegnanti, Domenico Piemonte Recca direttore dei lavori, Arturo Stuffari, Riccardo Nicoloso, Otto Baracchini, dott. Michelloni, Renata e Maria Barnaba, — di quella famiglia Barnaba che diede alla patria, fin dagli albori del Risorgimento, patrioti fedeli e nella quale il patriottismo si conserva e trasmette come la più preziosa e sacra eredità.... Rinunciamo a continuare l'elenco: v'erano tutti, vecchi e giovani. E v'erano le Madri e le spose che portano il lutto della guerra...

Iniziò la cerimonia il sindaco signor Miani.

— Ringrazio — egli disse — l'ufficialità, le Autorità ed il popolo, che è accorso numeroso a manifestare il proprio affetto alla Madri dei caduti, che il Governo mi ha delegato di premiare.

Lascio all'oratore ufficiale, l'illustre capitano sig. Giannino Antona-Traversi dire tutto il sentimento nostro, la gratitudine e l'onore che dobbiamo a queste nostre madri, che oggi sono state qui invitate di accettare la croce di guerra, emblema di onore e di dolore.

Nulla io ho da aggiungere alla vostra commozione, che è la più bella, la più sentita manifestazione, il più forbito discorso, il più caro pegno di rispetto e di amore per le nostre vecchie donne; ma permettetemi una parola che spontanea mi sgorga dal cuore. Oggi si commemora il dolore più santo, più puro, che non ha paragone con nessun altro, quello della Madre e si esalta il loro sacrificio; ma è vana ogni nostra dimostrazione se qui non sappiamo fare altro che promesse di un giorno, per dimenticarle domani, se non siamo veramente e fortemente, invece, persuasi che le Madri hanno offerto il sangue del loro sangue per la pace, la libertà ed il lavoro concorde e produttivo. (*Approvazioni*).

Abbiamo combattuto e sofferto per la libertà, la pace ed il lavoro a favore di tutti; e noi dobbiamo anche domani, anche nel lontano avvenire essere uniti come oggi nel volere che la guerra sia stata la redenzione dalle competizioni dei Governi e dalle tirannie, nel volere che la guerra sia stata per la libertà di pensiero e di azione nell'ambito della legge, che deve essere ferrea ed eguali per tutti! (*Bene! approvazioni*).

Questo ha detto alle Madri la Patria nel 1915, quando ha domandato i loro figli, e questo dobbiamo ripetere noi, per la grandezza nel lavoro e nella pace dell'Italia nostra, alla cui salvezza io grido il mio evviva! (*L'evviva è ripetuto dagli astanti, che fanno eco alle sobrie, opportune parole dell'egregio sindaco*).

Parole commoventi alle madri

Ed è la volta dell'oratore ufficiale: il capitano Giannino Antona-Traversi. Tutti si rivolgon a lui, pendono dalle sue labbra. Egli parla con semplicità di padre, di fratello. Oh, egli conosce il dolore delle Madri, delle Spose: e dedica tutta la sua opera, tutto il suo cuore a consolarlo. Comincia col ringraziare dall'animo profondo, il Comitato promotore della cerimonia solenne, di averlo prescelto ad oratore ufficiale; ed afferma di sentirsene anche fiero oltremodo, reputando che il fattogli onore sia precipuamente dovuto alla divisa che veste, sotto la quale ha compiuto durante la guerra tutto il suo dovere (di cui, aggiungiamo noi, ha sul petto i segni tangibili). Ma non sa nascondere la sua trepidanza nel dover prendere la parola davanti a madri e vedove di caduti, perchè nessun oratore, nessun poeta nemmeno, potrebbe trovare le espressioni degne del loro sacrificio e del loro dolore.

Le donne, che gli stanno dinanzi, in veli neri, egli le rivede col pensiero in altre vesti di giorni lontani, nella tranquilla casa domestica. Con rapidi cenni, pieni di commozione, ne rievoca tutto il Calvario: la chiamata improvvisa alle armi, il distacco crudele, l'ansia di ogni giorno in attesa di notizie, e, finalmente, lo schianto terribile all'annunzio della morte. Esalta l'affetto materno, e scolpisce in brevi tratti la figura divina della madre. Onde gli sembra impossibile che parola alcuna possa placare il dolore di chi ha perduto la sua creatura.

Trova accenti parimenti commossi per le vedove, che hanno avuto il loro amore così rapidamente stroncato tra il talamo e la tomba, ma hanno serbato fede alla promessa, come se gli eroi fossero ancora qui.

E conclude che la fede soltanto potrà dare a tutte quelle anime doloranti la forza di rassegnazione, nella certezza sublime di ritrovare nell'altra vita i loro diletti perduti.

Ma la sua voce, aggiunge, è l'eco della grande voce della Patria, la quale deve pure indurle a considerare le ragioni del loro lutto.

Fa una rapida sintesi della ineluttabilità, della santità della nostra guerra; di tutti i grandi benefici che ne sono venuti all'Italia. E ammonisce le sante donne che non si muore soltanto sul campo di battaglia e che nessuna morte è più bella, più pure di quella: onde tante altre madri, tante altre spose sono anch'esse ebbre di patimento e di tenerezza; ma non possono trarre ragione di orgoglio dalla loro sventura.

Assicura le dolenti che i loro cari perduti non sono morti invano. I superstiti hanno giurato di essere degni di loro, del loro olocausto, di portare a compimento, nelle opere feconde della pace, ciò che da essi fu iniziato; di ricordarli e onorarli in eterno.

Come rappresentante dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G., parla della grande opera di pieta e di riconoscenza cui esso Ufficio attende, raccogliendo le salme sparse in tutta la zona di guera, cercando di identificare le sconosciute, e preparando a tutte decorosi eterni asili di pace.

Coglie l'occasione per persuadere con argomenti acconci le famiglie a non desiderare che le salme gloriose tornino ai paesi nativi. E dice: «Volere le care salme vicine, nella tristezza dei camposanit suburbani confuse fra le altre, non illuminate dal sacrificio e così presso alla solita vita?... No! Molto meglio saperle ben lungi, ma nella poesia dei cimiteri di guerra, là sepolte nella loro gloria, là dove la morte è un insegnamento di vita, dove le tombe sono altari votivi, mète per tutto l'avvenire ai devoti della Patria!».

Chiude facendo plauso ai cittadini di Buia per la cerimonia solenne, pura, tangibile del loro alto amore di patria, e primamente all'Associazione dei Combattenti; e saluta in particolar modo la gloria dei due eroi di Buia: Pier Arrigo Barnaba e Ferruccio Nicoloso.

***

L'eloquente discorso, ascoltato con profonda commozione, sottolineato da vive approvazioni generali, fu salutato alla fine da insistenti applausi.

Fu proceduto poscia alla consegna delle croci di guerra; ed ogni madre, ogni vedova che si presentava, era accolta con manifesti segni di pietà, di riconoscenza. Qualche vedova, con santo orgoglio materno, aveva codotto per mano i figli — quasi promessa che li crescerà degni della sacra memoria del loro padre glorioso.

Il nuovo ponte sul Cormor

Chiusa la cerimonia semplice ma commovente, si formò di nuovo il corteo, preceduto dalle bandiere e dal Corpo bandistico, per recarsi alla inaugurazione del ponte sul Cormor, lavoro della Cooperativa Combattenti.

Il passaggio è simbolicamente sbarrato da un nastro. Ci fermiamo quindi alla riva sinistra del torrente.

Il presidente della Cooperativa Combattenti signor Vattolo, ringrazia gli intervenuti, e quindi legge una poesia in friulano, per dedicare al legittimo orgoglio del Combattente

.... un lamp di devozion
e secondâ 'l lavôr cul sentiment.

E ricorda il giorno che il Combattente ritornava alla sua casetta, forse spogliata dal nemico, fors'anco distrutta: ma egli non dispera. Liberata è la sua terra, egli penserà e fecondarla col proprio sudore: e riprende le abitudini del lavoro, interrotte per accorrere alla chiamata della patria ed ecco uno dei frutti di questa sua ripresa: il ponte; opera non grandiosa, ma che però, per la stima che al combattente procura e per il sentimento che mosse le sue braccia — di affetto alla propria terra, — sarà sempre un piccolo attestato del suo ingegno e della sua attività.

Dopo una lode al direttore del lavoro, si rivolge ai soci e li invita a mantenere la fedeltà alla Cooperativa, affinchè essa viva e progredisca e si estenda; e che questa fedeltà, questo amore dei soci per essa vadano a profitto dei lavoratori.

Fasin che l'onestât, la retitudine
A sedi pûr no due' un'abitudine
E che il lavôr e l'operositât
A sei la stele di cheste societât.

Applausi. Musica. Lo stesso sig. Vattolo e il sindaco signor Giovanni Miani rompono il nastro che sbarrava il passaggio, si avanzano sul ponte, spezzano contro il parapetto di esso, la tradizionale bottiglia di spumante, fra musica ed applausi... e il ponte è inaugurato.

Si ritorna in paese. Un nuovo vermouth nella sala del Tabacco, e di nuovo inni patriottici — bissati quello del Piave e quello di Mameli; — alla banda si erano uniti molti dei presenti col canto.

Indi, pranzo intimo di una trentina di coperti nell'Albergo Nicoloso; ottimo. Senza brindisi. In compenso, il capitano Antona Traversi tenne asservita quasi sempre la commossa attenzione dei commensali narrando commoventi episodi sulle ricerche delle salme disperse, sull'amoroso, paziente, indefesso lavoro per la identificazione delle salme di sconosciuti. Sono duecentomila gli eroi ignoti; la Francia ne conta seicentomila.

***

Più tardi continuano i festeggiamenti: leggiadre giovinette vendono biglietti della lotteria; vi è ballo popolare, fuochi di artificio del noto ed apprezzato Turrini di Tarcento.

Oggi, lunedì, mercato con premi e diplomi, concerti, ballo, estrazione della lotteria, fuochi artificiali.

Il Friuli torna alle sue vecchie «sagre» tradizionali. Anche ieri, solo in questa bellissima fra le plaghe del Friuli collinare, c'erano festeggiamenti ad Artegna ed a Billerio.

COMEGLIANS

Nozze d'argento

Ieri a Comeglians, dove risiede, l'egregio nostro amico cav. Giacomo Madrassi, ha festeggiato il 25 anniversario del suo matrimonio.

Nell'intimità della famiglia, gli sposi, ancor giovani, erano lieti di vedere la bella e distinta corona di otto figli, tutti educati alle più esemplari virtù, intorno ad essi raggiunti di felicità per il fausto avvenimento famigliare.

Dopo il pranzo di occasione, al quale presero parte pochi intimi amici e parenti, Giacomo e Nichea, salutati affettuosamente dai presenti, sono partiti per Napoli, per godere sotto quel cielo azzurro alcuni giorni della nuova luna di miele.

Pervennero agli sposi ricchi doni e profusione di fiori.

Gli amici udinesi inviano alla coppia fortunata auguri sinceri di felice proseguimento.

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale

Domani si riunirà il Consiglio comunale. Fra i numerosi oggetti posti all'ordine del giorno, notiamo:

Dimissioni del dott. cav. Ugo Chiaruttini dalla carica di assessore ed eventuale surrogazione — Domanda del medico condotto per aumento di stipendio e di indennità cavalcatura — Approvazione contributo per studi progetto irrigazione — Consorzio per l'acquedotto del medio Friuli. Adesione definitiva — Modifica deliberazione consigliare 26-7-22 relativa alla contrattazione di mutuo per costruzione di canale di derivazione acqua per Lavariano — Ricorso all'on. Commissione ministeriale per mancato finanziamento di alcune spese inscritte nel bilancio del 1921.

PORDENONE

Della Scuola Tecnica

Si apprende che il sig. Giuseppe Mattioli professore alle tecniche che tante larghissime e calroose simpatie si ha cattivate tra noi, venne testè promosso e trasferito a Udine.

Il provvedimento è stato appreso anche con rincrescimento perchè da qualche anno a Pordenone questo insegnante, per i suoi modi aveva saputo acquistarsi la stima generale.

Si fanno voti perchè il trasferimento venga revocato lasciando a questa importante Scuola un intelligente e valoroso giovane insegnante. Verrà spedita una petizione al provveditore per ottenere che egli qui rimanga.

Cose del Comune

Ancora non si è giunti alle dimissioni di due terzi dei Consiglieri Comunali, e perciò non si può dar luogo alla nomina del Commissario prefettizio. Si crede che in settimana il Consiglio sarà definitivamente sciolto e si avverrà così alla consegna della amministrazione Comunale ad un Commissario.

La sagra dei combattenti a Fanna
Un discorso di Mons. Paolini e uno dell'on. Gasparotto

Il monumento che Fanna ha innalzato a ricordo dei sessanta suoi figli caduti, nell'ultima guerra, è per la sua grandiosità e anche nei riguardi dell'arte uno dei più notevoli che in Friuli sieno stati finora inaugurati. La popolazione di Fanna non si preoccupò della spesa: popolazione di artisti di emigranti che vanno a portare le loro geniali in mezzo ad altre nazioni, volle un monumento inspirato all'arte pura; e lo ebbe, e ieri, con legittimo orgoglio, lo discoperse e solennemente lo inaugurò.

Su di una piazzetta, davanti alla Casa del comune sorge il Ricordo: è in marmo di Carrara; li protegge una catena di ferro artisticamente formata, di figure geometriche variate intrecciate e saldate ai terribili grandi proiettili usati nella guerra ed ora a servir di colonne; lo circondano aiuole e una balaustrata: gli servono da sfondo le amene colline disposte dalla natura a semicerchio davanti alle nude prealpi.

Due gradini sopraelevano dal suolo il complesso del monumento. Sul secondo poggia un primo alto riquadro, e nella facciata, sopra un piedestallo formato da tre altri gradini di altezza variata, ecco sorgere maestosa nella purezza delle classiche sue forme vigorose l'Italia incoronata che depone con la sinistra una corona di allori sul tronco di una colonna dove è scolpita la dedica e con la destra alto levata porge fiori all'Ideale Glorioso che dall'alto dell'obelisco, la bandiera nazionale con fierezza levando, dal gagliardo petto lancia il grido della vittoria. Il tutto sobrio delle linee architettoniche, l'espressione robusta, viva delle due statue, forma un complesso armonioso di che l'occhio si compiace, rendono come dicemmo il monumento, una opera d'arte degna di rilievo, degna di una parola di elogio che non sia solamente la semplice approvazione per l'atto di riconoscenza e di fede, compiuto dal comitato dai cittadini di Fanna.

Sul monumento, è incisa la seguente dedica:

Fanna — a ricordo dei suoi figli — Guerra 1915-1918 — Il sacrificio dei martiri, sia monito ai posteri. — Agosto 1922.

Quindi sono scolpiti a grande caratteri i nomi dei morti.

La cerimonia

L'inaugurazione del monumento seguita ieri alla presenza di una folla imponente di persone intervenute anche dai paesi vicini, fu assai opportunamente fatta coincidere con due altre: la consegna delle medaglie di riconoscenza alle madri dei caduti in guerra e quella della bandiera — dono delle signore del paese — alla sezione ex combattenti.

La prima cerimonia per la

Consegna delle medaglie

si svolse alle ore 10. Davanti al monumento ancora coperto dalla tela, è un mareggiare di gente. La piazza non capisce più persone.

La popolazione è convenuta in corteo, preceduto dalla brava banda di Maniago, che suonava inni patriottici.

Le madri prendono posto ad un banco di fronte all'obelisco.

Dietro ad esse è una cortina di tricolore: le tante e tante bandiere delle rappresentanze: Vessillo Comune di Fanna, Associazione Sportiva, Società Operaia, Giovani Cattolici di Maniago, Società Operaie di Fanna, Cavasso Nuovo, Arba, Associazioni Combattenti di Udine, Andreis, Osoppo, Claut, Fanna, Mutilati Udine, Spilimbergo, Giovani Cattolici, Fanna ed altre ancora.

Di fronte alle madri che saranno decorate prendono posto le autorità:

Notiamo fra queste: S. E. l'on. Gasparotto, i consiglieri provinciali ing. Plateo, De Zorzi, Mazzoli, l'ing. cav. Palavicini, direttore dei lavori della Ferrovia Pedemontana, l'avv. Mario Marchi, l'avv. Maddalena, il dott. Venir, i sindaci di Maniago, Fanna, Arba, Frisanco, Meduno, Montereale Cellina, Andreis, Cavasso Nuovo, l'ing. ambon, il prof. Longo Arcano, cav. don Brovedan, maestro Maraldo, signor Colussi, cav. Polon di Pordenone, ed altri ancora.

La consegna delle medaglie

Nel silenzio più profondo, a nome del Presidio di Pordenone, parla il capitano sig. Galleazzi, di Distagno del Genova Cavalleria, il quale pronuncia un vibrante discorso, sovente interrotto da applausi.

Mancanza di spazio ci impedisce di darne il sunto, ciò che facciamo con rincrescimento poichè le parole dell'egregio ufficiale sono un inno sentito al combattente, una promessa per quanto rimane da compiere.

Dopo il suo discorso e mentre la banda suona l'inno del Piave, si fa la chiamata delle madri e ad ognuna di esse viene appuntata al petto la medaglia.

Il Monumento

La commozione ha preso tutta la folla ed esplode in un mormorio reverente quando al suono della marcia reale cade la tela che ricopriva il monumento, al mormorio generale segue l'applauso vibrante.

Mons. Paolini

Tutti si scoprono mentre il vescovo mons. Paolini assistito dai sacerdoti di Fanna pronuncia le parole sacre rituali della benedizione.

Terminata questa, il Presule accenna a parlare e tra la più intensa attenzione incomincia col rilevare come si sia oggi benedetto questo bellissimo monumento che il paese di Fanna ha voluto nobilmente erigere a coloro che sono caduti in guerra. La guerra è sempre stata un flagello un tormento della umanità, e noi dobbiamo pregare Iddio perchè ce ne liberi.

Noi dobbiamo seguire i suoi dettami, tutti siamo fratelli quaggiù, e tutti dobbiamo amarci come una sola famiglia, animate dall'amore e non dall'odio.

Dispiace il dirlo, ma è giocoforza per lui che è pastore, come senza lo spirito di fratellanza la guerra sia inevitabile, e con essa il martirio dei popoli.

Si credeva che la civiltà avesse dovuto portare a questo concetto, risparmiare cioè orrori e lutti; si è invece veduto come le opere dell'ingegno umano abbiano servito solamente ad aumentare la carneficina.

Da un'ultima statistica, afferma mons. Paolini, risulta che la guerra ha ingoiato tredici milioni di uomini, quasi un terzo della popolazione di tutta Italia: milioni e milioni sono poi gli invalidi, le vedove e gli orfani. Nel solo Friuli si contano tredicimila orfani di guerra!

Ecco le conseguenze spaventose della guerra, ecco cosa ha portato il non seguire i dettami di Gesù, il professare cioè amore popoli fra popoli (mormorii vivaci).

Dello scoppio della guerra sono responsabili le autorità: voi giovani avete lasciato le vostre famiglie perchè nella voce della Patria avete sentito la voce del dovere. Altri invece si sono imboscati, gli uomini hanno risposto a questo dovere, e hanno lasciato che i compagni morissero con nel cuore il pensiero della mamma e del babbo lontani.

Ben avete fatto ivi ad innalzare questo monumento segno di gratitudine ed ammaestramento ad amare la Patria che altro non è se non la famiglia ingrandita.

I caduti gridano da questo posto amate sinceramente la Patria, con il fondamento religioso dell'amore della tolleranza fra le genti che la nostra Italia non sia più oltre rovinata dalle competizioni di parte, ma che in tutti ci sia lo spirito dell'amore, del mutuo compatimento.

Quando ciò sarà un fatto compiuto, potrà allora la Patria gloriarsi, perchè questo sarà il giorno suo più bello.

Il discorso ascoltato con una certa freddezza termina salutato da scarsi applausi.

Il vescovo seguito dai sacerdoti, lascia la piazza, mentre la folla si sposta laddove sorge un palco fasciato di tricolore. Quivi prendono posto le autorità civili, e fra queste l'on. Gasparotto.

La consegna della bandiera

E si svolge la terza solenne cerimonia, della giornata, che rimarrà impressa nella mente di tutta la popolazione della plaga, per la commossa esultanza in un voto appagato.

La madrina della bandiera, signora Margherita Girolami, nel consegnare il vessillo agli ex combattenti dice ad essi che il tricolore rappresenta il pegno dell'amore e della gratitudine da parte di tutto il paese.

Sia la bandiera — dice — simbolo di pace e di amore — e come durante la guerra essa vi ha stretto intorno a se nei vincoli di fratellanza per debellare il nemico, così oggi vi stringa nelle opere di pace, e perchè trionfi quanto di più bello e di più puro alberga nel cuore dell'uomo: l'amore.

Vivi prolungati, insistenti applausi.

Prende quindi la parole il benemerito presidente del comitato, lo ing. Plateo, il quale legge le numerose adesioni alla sagra patriottica e ringrazia le autorità e quanti sono intervenuti alla cerimonia.

nata dalle competizioni di parte.

Finchè si vedano — dice — simili celebrazioni, vi è la certezza che l'Italia nostra si manterrà all'avanguardia della civiltà e giova riconoscere con un senso d'orgoglio come, sia pure per vie diverse, tutti tendano all'alto fine della purificazione morale della Nazione.

Ne è garanzia l'evidente collaborazione di ogni classe nell'erigere il simbolo sacro che ci sta davanti.

Siate orgogliose o Madri, o Vedove od orfani del vostro sacrificio, che noi siamo qui a promettervi solennemente che non verrà dimenticato; come vivrà in eterno, al di là della nostra effimera esistenza, il ricordo dei vostri Prodi.

Noi combatteremo finchè abbian core perchè il sacrificio venga riconosciuto e perchè voi e tutti gli onesti seppiano dimenticare le amare delusioni subite per il mal governo e la malvagità degli uomini.

E' nostro dovere fissare ed affrontare la realtà della vita ove ad ogni svolta vi è un'insidia.

Nella pace si asconde la guerra più micidiale che sui campi di battaglia perchè tanto ad annullare il rito, perchè tende ad annullare il sacrificio compiuto, perchè tende a favorire vilmente le basse mene dei malvivi.

Noi combattenti della trincea, inspirati al sentimento di Patria ed al disopra delle passioni politiche, rafforzati dagli operosi e dagli onesti continueremo la battaglia per il bene e la grandezza della Nazione e della Umanità.

E' ancor vivo il ricordo dell'ieri in cui l'aver fatto il dovere proprio era demerito, in cui si è celebrata l'apoteosi della viltà e della diserzione in cui era gloria od apprezzata astuzia l'aver saputo esimersi dagli obblighi che ad ognuno la coscienza deve imporre.

Il soffio traviatore va sfumando, la purificazione sta avvenendo.

E col grande mutilato De La Croix confidiamo:

Per le migliaia di giovani travolti anzitempo laggiù ove amore non imperla la fonte, pe tutte le madri cui altro non resta che una zolla di terra per piangervi la speranza perduta, per le giovane spose che videro appassire anzitempo i fiori d'arancio tra i cipressi e che invano cercano nel talamo deserto il tepore dell'ultima carezza, per la precoce maliconia dei fanciulli che rispecchia l'ombra della mamma vestita di nero, per il dolore e l'amore di tutto il mondo, confidiamo che dai solchi di tutte le ferite, dall'ombra di tutte le gramaglie, rigermoglieranno i fiori, riscaturirà la luce e l'umanità Nuova di una Patria più grande che saprà portare la sua parola civile ed umana in tutte le contrade del mondo desolate.

Vivi, scroscianti, unanimi applausi.

L'on. Gasparotto

Prende quindi la parola tra la generale attenzione l'on. Gasparotto:

Il principe della chiesa — così comincia con enfasi oratoria — vi ha parlato dei lutti della guerra; io invece vi dirò delle glorie, che in questa terra del Friuli, potenti ed umili ricordano con orgoglio il dovere per la Patria compiuto.

Madri! io mi inchino al vostro dolore, io mi piego alle vostre lacrime! Mai non potremo restituirvi il figlio perduto, ridonare la pace al focolare disertato — quattro anni addietro quando il figliolo vostro vi disse: addio. Non lo vedrete più ritornare!

Il vostro è santo dolore, e tutte le bandiere si devono inchinare davanti le vostre vesti abbrunate.

Ma pensate o madri per quale grande causa sono caduti i vostri figli; penate che ogni giorno morte ne falcia a migliaia; e i cimiteri son pieni di bimbi, di giovani, di vecchi, ma quei morti pur tanto cari, e per i quali si spargono tante lacrime son diversi dei vostri figli caduti per far più grande il loro paese, per la gloria della loro patria (scroscianti, prolungati applausi).

Tutti i giorni sul lavoro ove sudano mani di operai, si sono schianti e il cammino si segna di croci e noi piangiamo a queste vittime, ma i vostri figliuoli sono ancora più grandi: sono morti per la Patria ed hanno diritto a tutto il nostro rispetto, a tutto il nostro amore.

Proprio qui le colline ripetono ancora le gesta di Andreuzzi, e non si spengono gli echi delle bande garibaldine che si organizzarono nel 64, in terre schiave. La fragranza di questi ricordi rende ancora più sacro il ricordo dei nostri morti. Ricordate?

Eravamo schiavi, anelanti di libertà. E la libertà ottenuta a prezzo di sangue ci legava a patti nei quali la vittima era avvinta al suo carnefice.

Il timore di aprire le vene del nostro popolo ci rendeva vili.

Oh, non noi abbiamo voluto la guerra, non noi, ma quell'imperatore maledetto che fra una e l'altra preghiera, firmava i decreti di morte. Fu lui che con l'ultimatum alla Serbia aprì la voragine di sangue, e dopo di lui un altro sanguinario lo assecondò: il sire di Germania.

Essi sono i responsabili ed essi devono sentirne il rimorso se mai rimorso può sentire coscienza incallita.

Ad essi malediranno non a noi, le madri e le vedove, ad essi in perpetuo. (Vivi prolungati applausi).

L'on. Gasparotto continua quindi con impeto oratorio che trascina alla più forte commozione a ricordare come se i combattenti d'Italia, si privarono per lungo tempo delle carezze della famiglia, e patirono ore di nostalgia dolorosissime, fu per rendere più bella, più sicura la vita dei loro figli non per aprire la serie di nuove guerre, di nuovi lutti.

Rendere più sicuri i confini d'Italia: ecco la gloria della nostra guerra.

Ora tutta lacerchia imponente delle alpi, fin dove l'occhio nostro può spaziare è italiana, e difende la pianura ove guardò già con occhio rapace il nemico.

Compiuta la sua unità, l'Italia nulla ha più da chiedere, nulla essa vuole di più, ma diventa saldo presidio di pace per l'Europa.

L'epopea di sangue è ormai finita. Tergete le lacrime o madri e unitevi con noi ad invitare tutti gli italiani alle opere di lavoro e di fraternità.

Però ricordatelo ancora, se ciò è possibile, se si può oggi parlare di pace e di lavoro, è merito dell'esercito, del popolo vittorioso.

A questo punto l'on. Gasparotto richiama alla mente quale sarebbe stato il destino d'Italia ove anzichè la vittoria avesse dovuto subire la sconfitta. Ricorda come scadino ormai quattro anni dal giorno in cui fu iniziata l'offensiva del Piave e con questo ricordo esalta il sacrificio del fante e tributa parole di viva riconoscenza alle madri, ed alle vedove.

Il popolo ha bisogno di credere, sente la religione della giustizia e della Patria, e i seicento mila morti dell'Italia sapevano la grandezza del la idea per la quale sono caduti.

Madri esclama l'oratore — Non tutti i vostri martiri son caduti fra spasimi atroci. Non tutti! Quando il nemico di valle in valle s'affacciò al Piave, trovò schierati i giovinetti del novanta nove che del cuore e della carne loro fecero baluardo inviolabile all'Italia.

Ricordo, al cimitero di Falgarè quando la battagia declinava, d' aver veduto passare i veterani del Carso che recavano nelle braccia di questi giovanetti feriti o morti.

E vidi un ragazzo che nella morte sorrideva ancora sereno. Oh! non è bugiarda la voce del poeta che fa beato chi muore per la Patria (vivi scroscianti prolungati applausi).

Siamo d'accordo conclude l'on. Gasparotto che abbiano tregua le lotte intestine, ma ad un patto: che questa bandiera consacrata da tanto sangue generoso sventoli sempre in alto e sempre libera.

Guai a chi la tocca.

Combattenti, amici, lungo le vie del mondo troverete altri camerati che come voi portano sul petto il segno di sante decorazioni.

Nessuno ne è però più degno del soldato d'Italia, perchè egli non solo ha combattuto per il proprio paese, ma anche per la libertà di coloro che erano nelle schiere nemeihe. Per la libertà del mondo, essa ha combattuto e ha vinto. Per la grandezza di questa vittoria, alla Patria devono essere serbati giorni lieti, per la sua g andezza a nome dei nostri morti gloriosi, gridiamo pace ed onore!

Una ovazione interminabile, che si rinnova a lungo saluta la fine del bel discorso che per la mancanza di spazio abbiamo dovuto riassumere nelle sue grandi linee. Cessati gli applausi di nuovo le note dell'inno del Piave, vanno nell'aria quieta del meriggio e trovano nel cuore risonanza di commozione profonda.

La piazza sfolla lentamente. Nella maggior sala del municipio convengono le autorità e gli invitati per un rinfresco.

CIVIDALE

Congresso del Partito Popolare con l'intervento dell'on. Tovini

Al congresso del Partito Popolare tenutosi nella vasta sala del Ricreatorio Festivo convennero oltre 600 congressisti, in rappresentanza di tutti i Comuni del Mandamento.

Rappresentanze e autorità si dispongono sul Palcoscenico.

L'ingresso dell'on. Tovini suscita un applauso generale. Si apre il congresso.

Il Segretario Politico locale del P. P. nob. Piero de Paciani, portò a tutti i rappresentanti il saluto a nome della Sezione. Lo segue il Sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola, il presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini, don. Ugo Masotti e l'on. Biavaschi, svolgendo vari temi.

Tovini colto da malore

Prende poi la parola l'on. Tovini il quale parla sull'attuale momento politico, spiegando quale debba essere l'opera del P. P.

L'on. Tovini incatena l'uditorio che lo interrompe con continui applausi. Ma ad un tratto un malore improvviso coglie l'oratore che deve sospendere il suo discorso.

Viene disposto subito per il medico e con tutta urgenza il comm. Accordini lo visitò prodigandogli tutte le cure necessarie. L'on. Tovini potè subito rimettersi.

In ultimo poi parlò il comm. avv. Giuseppe Brosadola a nome della Deputazione provinciale ringraziando gli intervenuti e portando il saluto all'on. Tovini.

Ogni oratore fu applaudito dal numeroso pubblico.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Oggi e domani grandioso spettacolo teatrale con la film

LA DANZATRICE BARBERINA

spettacolosa azione cinematografica, tratta dal mito di Amore e Psiche. Protagonista l'illustre attrice spagnola Salmanova.

Scelto concerto orchestrale.

CINEMA MODERNO

Enorme pubblico è accorso ieri al «Moderno» per assistere alle comicissime gesta del grande Ridolini.

Stasera si ripete: *Ridolini prigioniero amoroso*, unitamente alla interessante film L'EBREA.

Cinema teatro Cecchini

Oggi si proietterà la bellissima film passionale AMOR VENDICATORE, protagonista Maria Carmi.

Quanto prima *Maciste in vacanza*, avventure grotesche del gigante buono.

PORDENONE

Come fu gabbato un onest'uomo

Una truffa all'americana, fu consumata sabato mattina, durante il mercato.

Al contadino Arcangelo Gerardi di anni 63 da Pasiano di Pordenone, si presentavano due sconosciuti, elegantemente vestiti, i quali lo richiesero se mai conoscesse il parroco di Pasiano.

— Sicuro che lo conosco — disse il buon uomo.

— Perchè, vedete — continuò il più vecchio dei due — dobbiamo dal parroco ritirare una eredità di 70 mila lire. Intanto ci occorrerebbero diecimila lire per combinare un affare. Se voi foste così gentile da imprestarcele, vi regaleremo cinquemila lire ad affare fatto.

Ma il Gerardi non le aveva seco, bisognava andare a Pasiano, e i due noleggiarono un'automobile pagando il nolo anticipato in lire 70.

Il contadino consegnò loro le diecimila lire e i due mariuoli, dopo avere avvertito lo chauffeur che sarebbero ritornati di lì a poco a Pasiano — per intascare l'eredità dal parroco — consegnarono al Gerardi una valigetta, dicendogli che li aspettasse in piazza, dove sarebbero ritornati subito.

Naturalmente nessuno venne e il povero uomo, aperta dopo un certo tempo la valigetta, si accorse che era piena di stracci.

Istruzione premilitare

Venerdì sera, nella sal superiore del Teatro Licinio con l'intervento delle autorità, si è inaugurato il terzo corso premilitare.

Erano presenti il colonnello De Nobili, il sottoprefetto cav. Magrini, il dott. De Jonna commissario di P. S., il cav. Polon, il rag. Tinti, l'istruttore sig. Rino Polon, il sig. Zotti presidente dell'U. S., una rappresentanza del Partito Fascista e dei Sindacati Nazionali. Scusò la sua assenza il prof. Duse.

Inaugurò il nuovo corso il sig. Zotti, che, dopo avere elogiato l'opera assidua ed instancabile dell'amico Rino Polon, ringraziò le autorità per l'appoggio finora dato e che certamente non verrà mai a mancare e invitando i giovani a continuare nel cammino iniziato per il bene della Patria e nel loro stesso interesse. Il discorso ufficiale fu tenuto dal rag. Tinti che in forma ricercata spiegò l'intendimento di questi corsi premilitari e come essi servanoa preparare e conservare all'Italia dei bravi cittadini e dei buoni soldati. Ricordò le lunghe legioni dei nostri morti gloriosi, sperando che questi giovani sappiano, sacrificandosi, imparare da loro il sentimento del dovere e dell'amore patrio.

Manda un saluto a quelli che ricevono il premio della loro fatica e augura ai nuovi iscritti un sentimento di sacrificio, sperando che trovino nel cameratismo dei compagni la soddisfazione di avere compiuto un sacrosanto dovere.

Risponde, ringraziando, il colonnello De Nobili, che elogia l'opera della presidenza dell'Unione Sportiva Pordenonese, sempre prima in ogni bella manifestazione e l'attività dell'istruttore sig. Rino Polon, che, assumendosi il grave compito di istruire quesit giovani, dà prova del suo grande amor di patria e di encomiabile sentimento del dovere.

Vengono poi distribuiti i diplomi e le medaglie ricordo a quelli che compirono il secondo corso e si aprirono quindi le iscrizioni ai giovani della classe 1904.

La simpatica riunione, che ci lasciò un bel ricordo, si chiuse al grido di: Viva l'Italia!

Rammentiamo che le iscrizioni restano aperte fino al 31 corrente e si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva (Casa Figini) tutti i giorni dalle ore 13 alle 14.

Festeggiamenti ad un campione ciclista.

Al campione ciclista Ottavio Bottecchia della nostra Unione Sportiva, che è arrivato primo degli juniores e secondo in classifica generale nel giro dell'Irpinia, e che a dovuto ritirarsi nella prima tappa della coppa Roccapiemonte, in seguito ad una disastrosa caduta, verrà offerto in segno di omaggio, sabato 28, alle ore 20, un grande banchetto nella sala del Teatro Licinio; banchetto ad iniziativa dei preposti dell'Unione, al quale potranno prender parte tutti gli amanti dello sport e quanti desiderano festeggiare questo simpatico e brillante ciclista.

Le iscrizioni al banchetto si ricevono presso i membri del Consiglio dell'Unione ed il sig. Umberto Capriolo.

Al Licinio

Mercoledì e giovedì prossimo, alle ore 21 avremo dalla Tournèe dei Grandi Concerti due spettacoli artistici di prim'ordine con un pogramma vocale istrumentale interessantissimo.

CIVIDALE

Ai Caduti del Comitato

Da tempo, e ripetute volte, la Direzione del R. Convitto di Cividale ha chiesto notizia, per mezzo della stampa, degli ex alpini del Convitto, del Ginnasio e della Scuola Tecnica, sia interni che esterni, caduti in guerra, per onorarne la memoria con una lapide. Questa sarà inaugurata quanto prima.

Tuttavia si avvertono ancora le famiglie eventualmente interessate che ulteriori aggiunte potranno farsi anche in seguito.

Teatro Sociale

Questa sera al Cinema Concerto del Teatro Sociale terza serie del grandioso lavoro cinematografico «Il Coriere di Washington».

Giovedì «Il Mostro» sabato domenica la Compagnia dialettale della Filologica con «Amor in canoniche» e «Comari Sese».

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese - Spezia F. B. C. 2 a 2

Il giuoco svolto dalle due squadre non si può valutare dal lato tecnico poichè fu ostacolato dal vento impetuoso e dalla pioggia insistente.

Per l'A. S. Udinese l'incontro di ieri segna una mancata vittoria. Nel primo tempo lo Spezia — che ha rimpiazzato ottimamente qualche elemento usuale — giuoca col vento in favore. Al 2 minuto ottiene un punto per merito di Rossetti I.

La difesa udinese fa miracoli: numerosi attacchi sono infranti con precisione. Poi i nostri, lottando contro la furia del vento e la saldezza degli spezzini, controattaccano vivacemente, con uno sforzo magnifico. Al 25. m. l'A. S. Udinese pareggia su calcio di rigore tirato da Bellotto. Quindi il giuoco si svolge alternamente fino all'intervallo.

Nella ripresa, per ben venti minuti gli udinesi spadroneggiano nel campo degli «aquilotti», ma l'indecisione degli avanti e i pali compiacenti salvano più volte la rete spezzina.

Al 13 m., nella mischia susseguita ad un calcio d'angolo, uno spezzino trattiene con le mani la palla sulla linea della porta Penalty! Bellotto calcia: è il secondo punto. Qualche attacco spezzino, poi nuove discese udinesi: in una di queste al 36 m., avviene un incidente fra Melchior e Calzolari dello Spezia. L'arbitro crede opportuno espellere dal campo i due giuocatori. Gerace al 30 m. aveva dovuto ritirarsi per indisposizione: perciò la linea di attacco udinese è ridotta a nove uomini e le sue azioni sono paralizzate specialmente dall'assenza di Melchior. Ormai lo incontro langue, precipita alla fine.

Ma ecco che al 39 m. Cassanelli, per sventare un disperato attacco degli udinesi, calcia con forza verso le nostre linee. Il potente tiro, da trenta metri, va prorio a finire nella rete dell'A. S. U., trovando il portiere impreparato. E' il punto del pareggio per lo Spezia!

Poi sopraggiunge il fischio finale.

Imparziale l'arbitraggio di Storer; sintomo confortante d'interessamento sportivo il numeroso pubblico accorso, malgrado il cattivo tempo, sul campo di via Mentana.

Le squadre erano così formate:

A. S. Udinese: Lodolo, Tosolini e Cantarutti; Liuzzi II, Liuzzi I (cap), e Benassi; Bellotto, Semintendi, Moretti, Melchior e Gerace.

Spezia F. B. C.: Bartolazzi, Sarti e Caiti; Giovannelli, Cassanelli (cap.) e Tognotti; Calzolari, Conenna, Rossetti I., Rossetti II e Pagano.

CINO.

Girardengo vince il Circuito delle Alpi

GINEVRA, 21. — Si è disputato oggi il circuito delle Alpi su di un percorso di 4500 metri da compiersi 22 volte. Il circuito è stato vinto dal campione italiano Costante Girardengo, che ha compiuto il percorso in ore tre, 30 minuti primi, e 4 secondo e un quinto. Secondo, è giunto il francese Barthelemy e terzo lo svizzero Rochert.

Il Gran Premio d'Autunno

MONZA, 22. — Oggi all'autodromo è stato disputato, sotto la pioggia incassante il gran premio di autunno di velocità per automobili su Km. 400. Vi hanno partecipato ventidue corridori: dodici nella categoria fino a 3000 cmc. di cilindrata e dieci con vetture di cilindrata superiore. Ecco la classifica della prima categoria fino a 3000 cmc: 1. Maserati su Diatto in ore 3.11'19" tre quinti, con una velocità media oraria di chilometri 125.439. Secondo Sivocci su Alfa Romeo in ore 3.11'29" e tre quinti, Terzo Costantini su Bianchi in ore 3.28'26" e un quinto. — Seconda categoria: primo Bonnet su Ispano-Suizza in ore 3.2'57" e un quinto con una velocità media oraria di Km. 131.180; secondo Franz Conelli su Ballot in ore 3.3'23" e due quinti; terzo Niccolini su Foat in ore 3.11'55" e tre quinti.

Il giro più veloce (su dieci chilometri) è stato compiuto da Campari su Alfa Romeo in 4'14" e un quinto, con una velocità media oraria di chilometri 141.200. La gara è stata caratterizzata da numerosi ritiri nella prima categoria. Essa si è svolta però senza incidenti.

La tappa Aquila-Roma del Circuito d'Italia

ROMA, 22. — Nella terza tappa Aquila-Roma del circuito automobilistico dell'Italia Centrale, è giunto primo alle 14.22'10" l'avv. Bianchi Anderloni su Isotta Fraschini, partito penultimo da Aquila, il quale ha compiuto il percorso di 480 chilometri in ore 8.26'. Secondo è giunto Spinozzi su Fiat alle ore 10.32, impiegando ore 8.44'23"; terzo Gamboni su Diatto alle ore 14.45 in ore 8.57'16"; quarto Ognibene su Fiat alle ore 14.46 in ore 9.6'18".

Tenuto conto dei percorsi precedenti dei 23 partenti, e salvo eventuali cambiamenti dopo l'esame delle macchine consegnate nel parco chiuso e la decisione su alcuni reclami, rimangono classificati fra coloro che hanno raggiunto il tempo minimo per le macchine di cilindrata maggiore, primo Desterlich su O. M., secondo Bianchi Anderloni su Isotta Fraschini. Per le macchine di cilindrata media: primo Gamboni su Diatto; 2. Pattini su Scat. Per le macchine di piccola cilindrata: 1. Cercignani su Wanderer, 2. Angelini su O. M., 3. Ferri su O. M.

Cronaca Cittadina

Per un acquedotto

Giovedì scorso, nello studio dell'ing. Cudugnello, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti dei Comuni del Consorzio per un acquedotto dalle sorgenti della Venzonassa.

Erano presenti i sindaci di Gemona, Buia, a Fagagna, Coseano, Pagnacco, Colloredo, Rive d'Arcano e Moruzzo. Mancava il rappresentante del Comune di Venzone, che pare non voglia aderire.

Ad ogni modo il Consorzio può dirsi virtualmente costituito perchè ormai non si tratta che di procedere alla ripartizione della spesa (otto milioni e mezzo) e si intende dividere coi criteri adottati pel Consorzio di Spilimbergo.

Il progetto è già ultimato; speriamo ora — finalmente — che anche questo importante problema dell'acqua potabile, il quale — per certi Comuni, — si trascina insoluto dal 1904, possa dirsi «risoluto». *Quod est in votis.*

Gli Uoeini inaugurano la Sede

(g. c.) *E' la montagna che ci fa più buoni*
Che ci fa amar la vita sempre più.

L'Inno della Sezione di Udine della Unione Operaia Escursionisti Italiana, cantato ieri dai numerosissimi intervenuti alla inaugurazione dei locali sociali, assunse un tratto di sincera affabilità friulana; infuse in tutte — a traverso le sue strofe — una forma di cordialità così sentita che può — oggi — essere presa come un benevolo insegnamento; — oggi — che le passioni tanto travagliano lo spirito.

Regnava un'aria di giocondità e sana festività piena di propositi per l'avvenire. L'alpino si conosce dagli scarponi, ma si ammira dal cuore, dal tratto fraterno che lo distingue.

Le sale — riccamente addobbate — anche per gentile concessione del sig. Penazzi — rigurgitavano di soci, di autorità, di amici venuti a portare l'augurio di presenza per la maggiore affermazione del sodalizio benefico.

V'era il colonnello Rubbazzer ed il sig. Ferrucci della Società Alpina Friulana, il rag. D'Agostini per il Club Alpino Italiano, il sig. Bonanni per l'Associazione fra ex alpini, il cav. Broili, il cav. Ridomi, il sig. Lenisa per l'Associazione Commercianti. Non mancava una larga rappresentanza delle alpiniste fra le quali l'arditentosa signorina Cesare.

Il Consiglio direttivo della U.O.E.I. con a capo il presidente rag. Feruglio, era al completo.

Dopo un breve saluto del Presidente agli intervenuti, l'orchestra intona l'inno uoeino cantato a gran voce dai presenti, accolto alla fine da calorosi applausi. Venne quindi servito un rinfresco.

L'alternarsi dei canti alpini portò al massimo l'entusiasmo ed il termine della riuscitissima festa lasciò in tutti vivissimo ricordo.

Domenica prossima avrà luogo una lunga marcia che servirà di allenamento per le future escursioni montane.

I combattenti e la festa della Vittoria

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti aveva rivolto al presidente del Consiglio domanda perchè il 4 novembre fosse dichiarato festa nazionale della Vittoria; il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunone ha deciso di accogliere la domanda approvando il relativo schema di decreto.

Tutte le Sezioni dell'A. N. C. riuniranno in tale giorno i combattenti per cementare nel ricordo della vittoria i vincoli di fraterna solidarietà della trincea.

Imposta sul vino

«Ad evitare che erronee interpretazioni della legge sull'imposta generale sul consumo del vino possano fare incorrere i contribuenti in contravvenzione, le cui gravi sanzioni ricadrebbero su di loro, l'Ufficio Tecnico di finanza crede opportuno far noto che, a norma del Regolamento vigente, per ogni vendita di vino dai produttori ai rivenditori, ed ai consumatori deve essere sempre soddisfatta l'imposta dal compratore, mediante versamento all'Ufficio Postale. Analogamente, nei casi in cui il vino prodotto dai vigneti propri o con uve comperate, sia messo in vendita nell'esercizio (osteria, ristorante o simile) del produttore medesimo, l'imposta deve essere da lui versata prima di porre in vendita il vino stesso per l'intera quantità prodotta.

L'Ufficio stesso in seguito a domanda dell'interessato, tenuto conto sia dell'importanza della produzione che dell'entità dell'esercizio, potrà consentire (conforme istruzioni ministeriali) che siano effettuati versamenti periodici, da stabilirsi caso per caso, ma sempre anticipatamente, per un preventivo medio consumo in un dato spazio di tempo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte del prof. dott. Giannino Forni: famiglia prof. Domenico Mantovani 20, Folegotto Fiorentino (trovate da un ferroviere) lire 2.

Tubercolotici di guerra. — In morte del prof. Giannino Forni, prof. Enrico Marchettano 10 — Nell'anniversario della morte del marito: Lily Dorta Gregorutti, lire 20.

L'estrazione della lotteria pro ciechi di guerra

ROMA, 22. — Oggi alle 18 si è svolta nella Sala Minerva l'estrazione dei premi della Lotteria Nazionale Pro Ciechi di guerra. Il primo premio consistente in un villino sito nella città-giardino Aniene, è stato vinto dalla cartella portante il numero 1.145.386.

Funebri del ferroviere Luigi Cignolini

La tragica fine del cantoniere Cignolini ha suscitato un vivissimo senso di tristezza nella famiglia ferroviaria.

Vittima del lavoro, l'estinto subì la più terribile agonia e negli atroci spasimi del dolore egli ebbe ancora la forza di chiedere le binte, che sole potevano sollevare i quaranta quintali che asserragliavano il suo ventre fra l'una e l'altra delle travate metalliche.

Egli capì, e stoicamente si persuase di dover morire.

E morì, come serenamente muore chi sa di aver compiuto il suo dovere.

Alla vittima resero ieri omaggio i superiori ed i colleghi tutti.

Imponentissimi i funerali; numerose le corone: della moglie e figli, della sezione Lavroi F. S., del personale scambi della Stazione di Udine, della Cooperativa Scaricatori, dei colleghi, dello Scalo Merci della Stazione Ferr., dei cognati Pietro, Luigi e Giuseppe, della famiglia Toscari.

Ferrovieri d'ogni servizo e d'ogni categoria presero parte a questa attestazione di cordoglio. Furono oltre mille i partecipanti al corteo, e fra essi, quattro consiglieri comunali.

E' opportuno non citare nomi per evitare delle omissioni.

Alla famiglia orbata dell'onesto e buon lavoratore, vadano le nostre più sincere condoglianze.

Funebri del prof. Forni

Il giovane prof. Giovanni Forni, dottore in scienze naturali, era non meno conosciuto e stimato come professionista intelligente e studioso, che come valoroso soldato della Patria. Egli aveva frequentato le scuole Tecniche e l'Istituto Tecnico di Udine, indi si era laureato in scienze naturali. Fu apprezzato professore alla Scuol di S. Pietro ed a Conegliano e per breve tempo insegnò anche a Udine. Accorso a prestare il proprio braccio alla Patria, appena scoppiata la guerra, diede prova di temprato valore. Tenente di fanteria, guidava i suoi soldati all'assalto, quando un pallottola gli perforò un polmone. Della ferita, che molto lo fece soffrire, parve guarito: ma l'insidia covava nel suo giovane petto. Ed in questi giorni il male scoppiò inesorabile e stroncò la sua vita generosa.

Le onoranze rese al bravo insegnante e al valoroso combattente, furono una larga attestazione di compianto e di stima per l'Estinto, per il padre di Lui, professore apprezzato delle nostre Scuole Tecniche e dell'Istituto, e per tutta la famiglia.

Vi parteciparono due plotoni di fanteria con musica, una larga rappresentanza di Combattenti con bandiera, il Preside dell'Istituto Tecnico, il direttore delle Scuole Tecniche, il preside a riposo prof. comm. Misani, il R. Provveditore agli Studi, molti professori e studenti e uno stuolo di amici e di signore. Molte le corone, fra cui primeggiava quella della desolata famiglia.

Rinnoviamo condoglianze vivissime al prof. Luigi Forni e famiglia.

Beneficenza

Associazione Naz. Tubercolotici di Guerra (Sezione di Udine)

Chiandoni Enrico lire 10, Pettoello cav. Mario 10, Elisa Bidinost Perosa in memoria del gen. sen. Carlo Caneva 30, dott. Alberto Pontremoli, direttore I. P. S. della provincia di Udine per onorare la memoria del cav. uff. Guido Piccotti nella ricorrenz. del terzo trigesimo della sua morte 150; Daniele Asquini di Fagagna 100; Lorenzini Giovanni 10, Chiesa Giuseppe 100, co. Berretta Antonio e Gabriele 50; Fratelli Fischetto 25; Carlini Cesare 10; N. N. 74; Pollis avv. Antonio di Cividale 50; Giovanni Contarini 100; B. C. Bassani 20; Marchese Paolo e Costanza di Colloredo 100; Nimis cav. Alessandro 25; fratelli Bissattini 50, Guglielmo Pittuello 20; Moschioni Luigi 25; Alessandro del Torso 100; Paganini cav. uff. Camillo 50; Virotta Cristoforo 10; N. N. 50; famiglia Schiavi nel secondo anniversario della morte dell'avv. comm. Luigi Carlo Schiavi 100; Antonini Giacomo 20; Muzzatti Magistris 75; Giacomo Guarnieri di Pordenone 50; Cosani Cosmo 50; avv. Barossi Pietro di Moggio Udin. 50; Birreria Moretti 25; N. N. 25; Della Vedova Bortolussi Gemma 5; Irma Della Vedova 5; Adele e p rof. Luigi Pizzio 10; Degani Luigi e famiglia 50; Banca Cooperativa popolare di Tarcento 100; Caucig Anna 10; dott. Jachen Dorta 25; Romano D'Agostini Ferramenta 50; Conte Ugo Bellavitis 50; Giovanni Peris 50; Banca Cooperativa di Cividale 200; a mezzo giornale «La Patria del Friuli»: fam. conte di Spilimbergo in m. Mastrocinque U. 10; avv. Ermete Tavasani in m. Asquini G. B. 10; ni in morte Angelini 10; Annita Villaresi ved. Silvestri e figli 10; Riello Gioconda ved. Schiavi 10; fam. co. A. di Spilimbergo 10; Gremese Riccardo 10; dott. Sigismonde Pascoletti 25; Del Mestre Giuliano 5; Ida ed Elsa Sachs 25; fam. Gottardo Cirilli 30; fam. Martinato 10; fam. Fioritto ann. morte Remo Foritto 50; Colussi Guglielmo 20. Tutti in morte Angelini. De Marzio Alessandro M. M. Cremese 5; fam. Metz Gagliardo in morte Puppin 50; le insegnanti delle scuole di S. Domenico in m. Paucera 38; N. N. 20; A. Sticotti e L. Sticotti m. G. Nicolio 20; farmacista G. B. Franz in morte Asquini G. B. 5; cav. Chiakchia Andrea m. Asquini 10; Barbaro Girolamo m. Asquini 20; Broili cav. Enrico m. Angelini 20; Bedini Giuseppe m. Angelini 50; Colutta Ant. farmacista 30; Enrico d'Attimis 100; Comando 23.o regg. artiglieria campagna di Palmanova 100; trattenuti ad una lattivendola perchè vendeva il latte scremato l. 6; Figli della Carità S. Vincenzo De Paoli 20; Armando Colla 5; marchesa Camilla Concina 25; Michieli Riccardo 25.

TEATRO SOCIALE

Dora Baldanello, l'eletta artista, deliziosa interprete di Carlo Goldoni, che per molti anni ha fatto rivivere sulle scene le figure tipiche del grande veneziano, ha formato recentemente, e con vero intelletto d'arte, una nuova, grande compagnia drammatica italiana.

Fra le molte novità annunciate dal cartellone ci fu presentata per prima: «L'ottava moglie di Barbableu» commedia in quattro atti di Alfredo Savoir.

Il pubblico è stato subito preso dalla grazia sorridente dei personaggi e dalla forza avvincente del dialogo serrato, stretto, agile e nervoso.

Dora Baldanello, questa brava e simpatica artista, che cura minuziosamente le sue ottime doti artistiche con studio, con amore e con efficacia, dà con vera naturalezza, con spontaneità e con umanità, la creatura che personifica.

Accanto a le abbiamo ritrovato il giovanissimo artista Riccardo Diodà che nella difficile parte di «John» rivelò profondamente tutto il suo forte temperamento artistico.

Questi due ottimi attori, assai bene affiatati, recitarono con molta amabilità le svelte scene dei quattro atti.

Adele d'Arcano, pure nostra gradita conoscenza, fu un'ottima «baronessa d'Albert», ed Emilio Baldanello, benchè ancora giovanissimo, dimostrò di possedere pregi artistici non comuni. La Coccon e gli altri contribuirono assai lodevolmente al felice esito della serata.

Il pubblico visibilmente soddisfatto della intelligente recitazioni, richiamò la Baldanello e il Diodà più volte alla ribalta, unitamente agli altri principali interpreti.

I prezzi sono ribassati, ciò che fa sperare in un pubblico più numeroso come merita la compagnia ottima e come merita anche l'impresa, se non si vuol addirittura giungere a questo: sopprimere a Udine l'unico teatro esistente, anzichè fabbricarne un altro, per l'apatia generale, che si risolve in un boicottaggio a tutte indistintamente le compagnie di prosa e di canto.

Caffè Dorta e Fantini
Programma del Concerto

Lunedì 23 ottobre dalle 20.30 alle 23:
1. N. N.: Marcia;
2. Strauss «Deliriens» Valzer;
3. Herold «Zampa» Sinfonia;
4. Verdi «Otello» fantasia.
5. Lehar «Amor di Zingaro» pot-pourri.
6. Bizet «I pescatori di perle» fantasia.
7. Grieg: «Primavera»;
8. «One Steep», finale.

Nuove imprese ladresche
Primi frutti delle indagini arresti e sequestri

Altri tre furti sono stati operati questa notte: al maestro in pensione Furlani Giacomo, alloggiato all'osteria «Alla Cisterna», in via Villalta, rubarono un soprabito e 260 lire. Al sig. Giuseppe Chiesa proprietario della lito-tipografia in via Aquileia, mancò la bicicletta.

Da un villino accanto alle carceri nuove, sparirono un'orologio con catena d'oro ed un anello di brillanti. del capitano Ubaldo Ingravalle, del battaglione Feltre.

Gli agenti investigativi arrestarono l'autore del furto in danno del M.o Furlani. E' il pregiudicato Giovanni Vuanini abitante in Vicolo Sutti. In casa si ricuperò il soprabito e il portafoglio ma vuoto. La brillante operazione è stata compiuta dagli agenti Canali e Pravisani.

Gli agenti Ancora e Leante, arrestarono all'osteria al Casone Giuseppe Petrozzi di Giovanni di anni 24, fornaio, abitante in Chiavris e il cameriere Giulio Casali di anni 24 da Este, senza fissa dimora. Furono loro sequestrate la bicicletta rubata al dott. Stringher e una macchina da scrivere Remington R. S. 10230 di cui non si conosce il proprietario. Gli arrestati avevano portati gli oggetti fuori della città e li riportavano all'osteria per venderli.

I numeri del Lotto

Estrazione del 21 Ottobre

VENEZIA	46	80	38	54	44
BARI	26	79	80	9	28
FIRENZE	57	78	5	4	45
MILANO	40	64	32	84	85
NAPOLI	4	59	65	9	32
PALERMO	50	8	19	53	49
ROMA	52	21	32	69	31
TORINO	19	11	75	64	65

Ieri alle ore 16, munito dai Conforti Religiosi, spegnevasi in età di anni 78

LUIGI PONTELLI

Il figlio Ruggero con la moglie Carolina Comelli, la figlia Elvira col marito Barborini Domenico, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I Funerali avranno luogo martedì 24 corrente alle ore 10.

Nimis 20 Ottobre 1922.

La famiglia del prof. Luigi Forni rivolge vivi e commossi ringraziamenti alle autorità civili e militari e a quanti vollero render più solenni le onoranze funebri tributate al caro e indimenticabile

Prof. Dott. Giovanni Forni

Udine, 23 ottobre 1922.

ULTIMA ORA
La Russia esige...

LONDRA, 21. — Cicerin ha diretto alla Gran Bretagna e all'Italia una nota nella quale il Commissario per gli affari esteri di Russia si dichiara molto sorpreso che le potenze non abbiano ancora risposto alla sua nota del mese scorso relativa alla domanda di partecipare alla Conferenza per regolare le questioni del prossimo Oriente. Cicerin dice che la Russia non potrebbe accettare l'invito ad una conferenza supplementare qualsiasi, nella quale sarebbe discussa soltanto la questione degli Stretti, perchè a suo avviso questa questione non può essere messa a parte e regolata separatamente: la nota termine così: «Il governo russo, vista la convocazione prossima della Conferenza che deve esaminare il problema del prossimo Oriente, informa le potenze che esso esige la sua partecipazione a detta conferenza sulle medesime basi ed alle stesse condizioni delle altre parti contraenti».

"Nulla di pazzo, nulla di meschino io farò,, dice Lloyd George

LEEDS, 2. — Oggi, nel salone di un cinematografo, Lloyd George ha pronunciato l'ateso discorso, alle presenza di circa tremila persone che lo accolsero e spesso ne interruppero la parola con ripetute calorose dimostrazioni di simpatia e di consenso. Il grande statista difese la sua politica e sopratutto difese il trattato di Versailles, del quale enumerò i grandi scopi raggiunti e quelli che ancora se ne sperano: restituite l'Alsazia e la Lorena alla Francia, le provincie irredente del nord all'Italia; emancipate numerose razze oppresse dell'Europa centrale e dell'Asia, distrutti gli armamenti dell'Europa Centrale, che erano causa continua di guerra, ed altre. Dopo il disarmo dell'Austria e della Germania, egli prevede che si arriverà passo a passo al disarmo generale. Se il trattato ha imperfezioni, pure, disse l'oratore, nell'insieme costituisce un grande documento umano che assicurerà vantaggi non soltanto all'Europa, ma anche all'umanità intera.

Il discorso ebbe, in principio, una punta contro la Francia, quando Lloyd George si rammaricò che la coalizione la quale aveva condotto alla vittoria durante la guerra, fosse terminata perchè ad una delle sue parti non pareva ritrarne sufficienti vantaggi.

Nel trattare la politica interna, disse di attribuire la caduta del governo coazionalista all'avere esso conclusa la pace con l'Irlanda. Quanto alla politica d'Oriente, afferma che la pace, la quale si sta per concludere laggiù, accrescerà il prestigio della Granbrettagna, avendo essa saputo assicurare la libertà degli Stretti per la quale tanti soldati morirono.

L'unico suo dispiacere: che gli interessi della nazione soffrono della situazione attuale. Chiuse con queste parole: — Prometto al popolo britannico che non farò nulla di pazzo, nulla di meschino, e non sosterrò alcuna parte indegna della fiducia che mi accordò il popolo britannico durante il periodo più glorioso degli annali dell'Impero.

In qual modo la Regia Marina commemora la Vittoria ed i suoi Morti

ROMA, 23 — Il ministero della marina ha pubblicato disposizioni definitive per precisare le modalità con le quali d'ora innanzi le regie navi commemoreranno il 4 novembre l'anniversario della Vittoria. A tale commemorazione si è voluto associare il doveroso ricordo dei morti gloriosi, e pertant le dispsizioni adottate sono le seguenti: Dalle otto del mattino al tramonto del sole le regie navi saranno pavesate. Dalle 11 alle 12 le bandiere e fiamme saranno tenute a mezz'asta e sarà eseguita una salve funebre di 21 colpi a intervallo di un minuto. Alle 10.30 i comandanti passeranno in rivista gli equipaggi; alle 11, mentre le bandiere saranno a mezz'asta essi commemoreranno i gloriosi caduti. Dove possible, avrà luogo un servziio religioso. Alle 12 saranno railzate a segno le bandiere e le fiamme ed eseguite le salve normali come nelle ricorrnze delle feste nazionali. Sulle regie navi e negli stabilimenti militari sarà seguito orario festivo. Gli stabilimenti militari alzeranno la bandiera nazionale dalle 8 al tramonto o tenendola a mezz'asta dalle 11 alle 12. La sera, saranno illuminati.

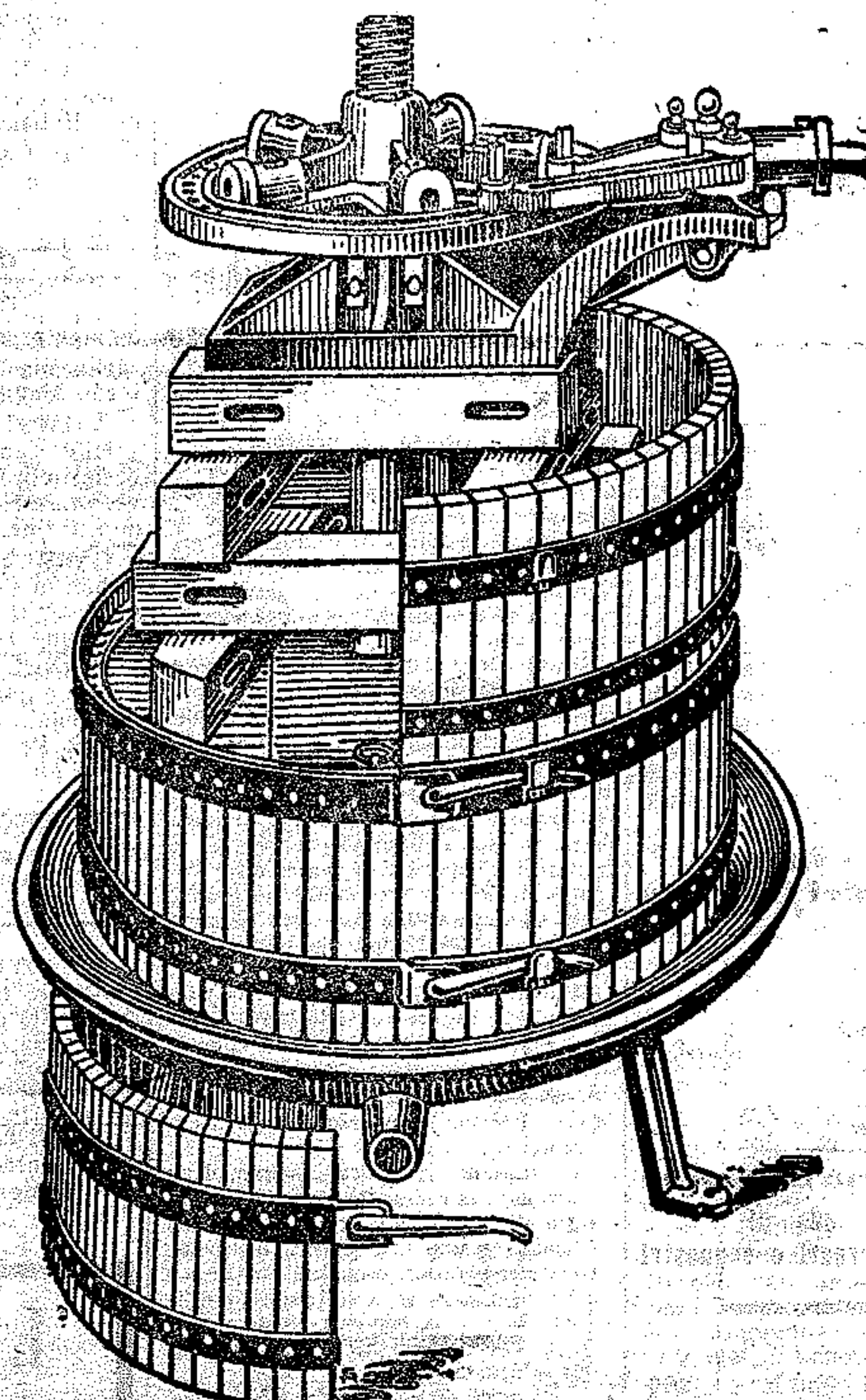
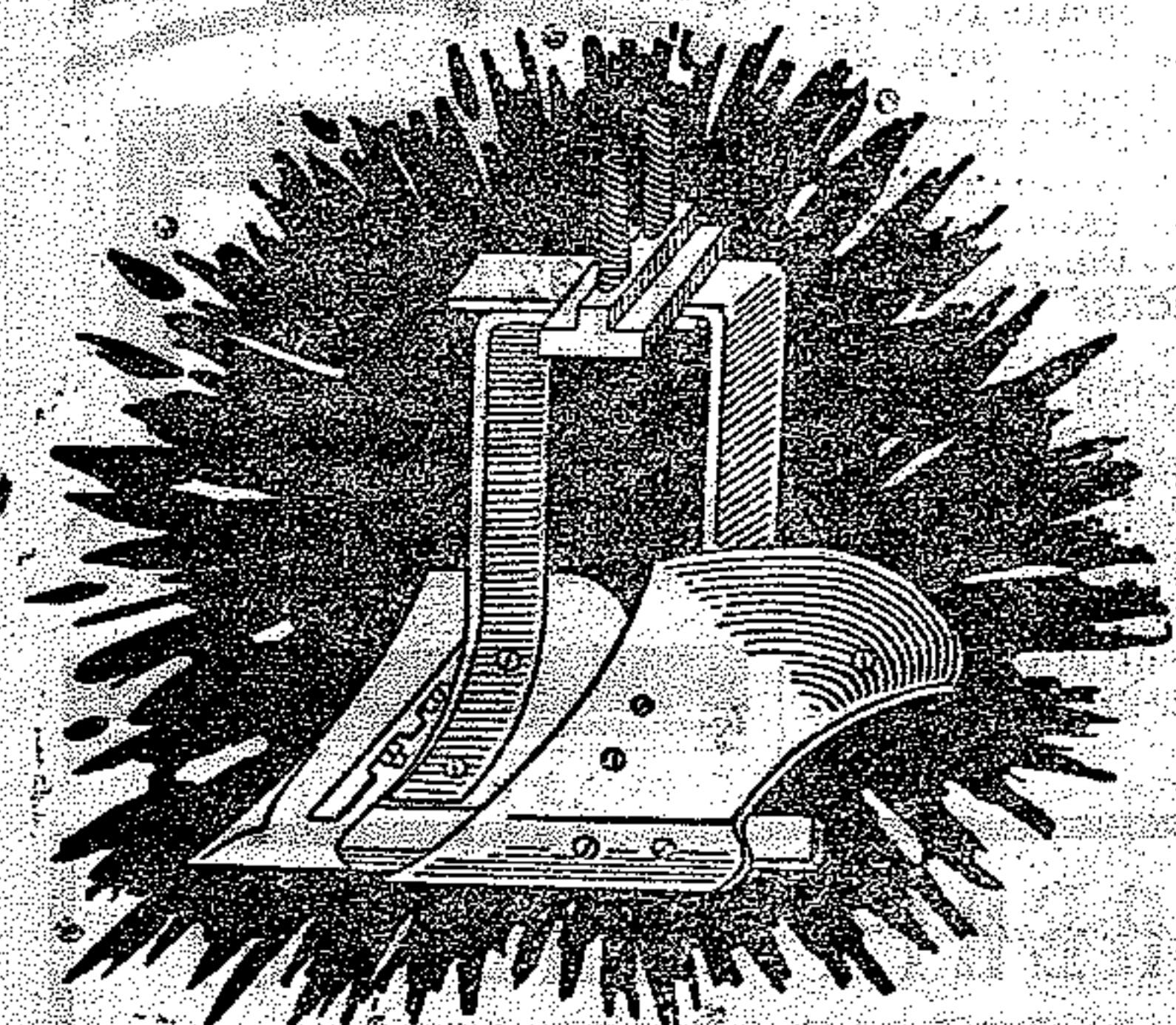
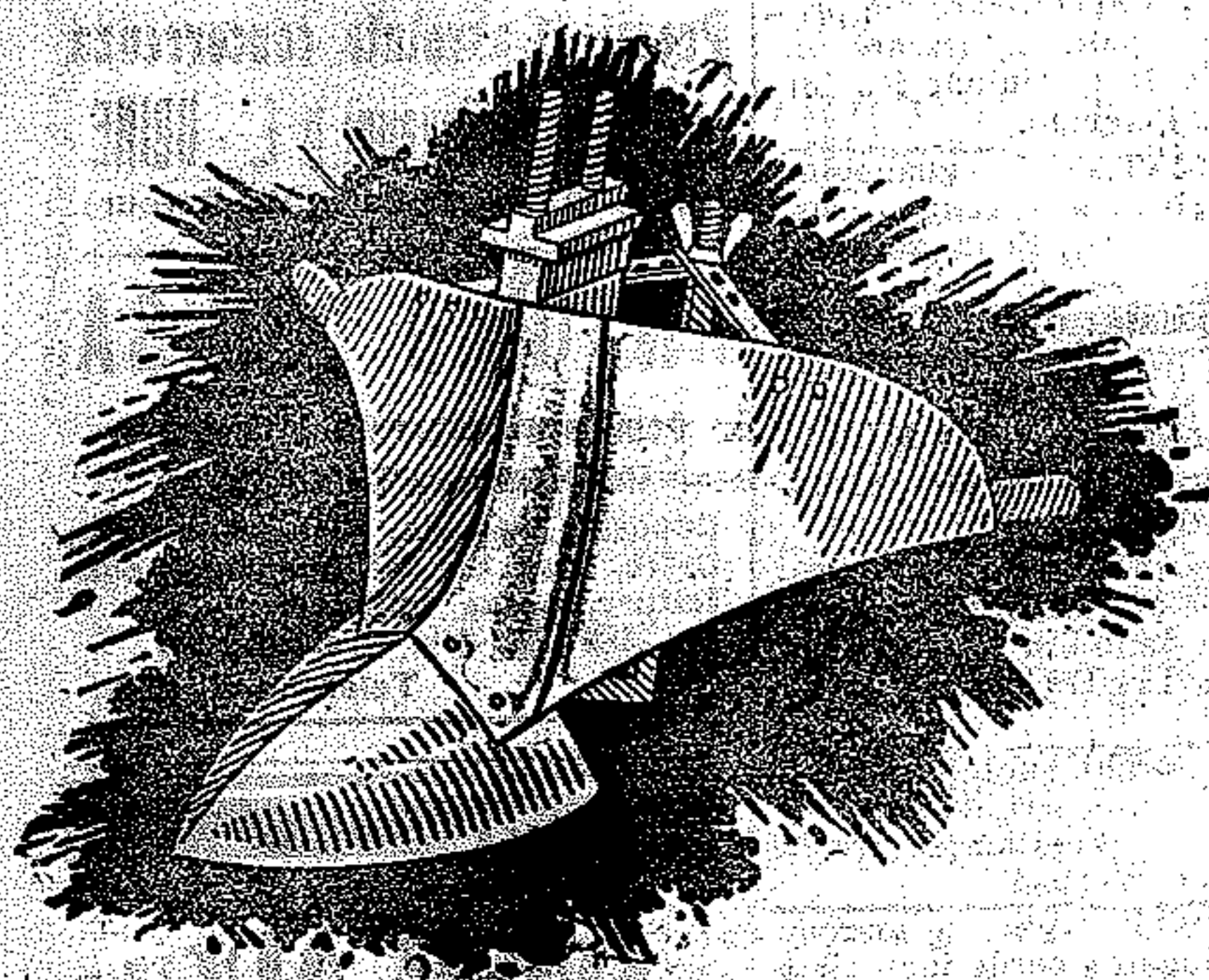
Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrotto, con rincalzatore e con zappini applicabili **tutti** sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: **N. 7** (scheletro acciaio) **L. 675** - **N. 10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** (scheletro acciaio) **L. 785** - Continaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla **Sezione Macchine** della **Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Poscolle).**

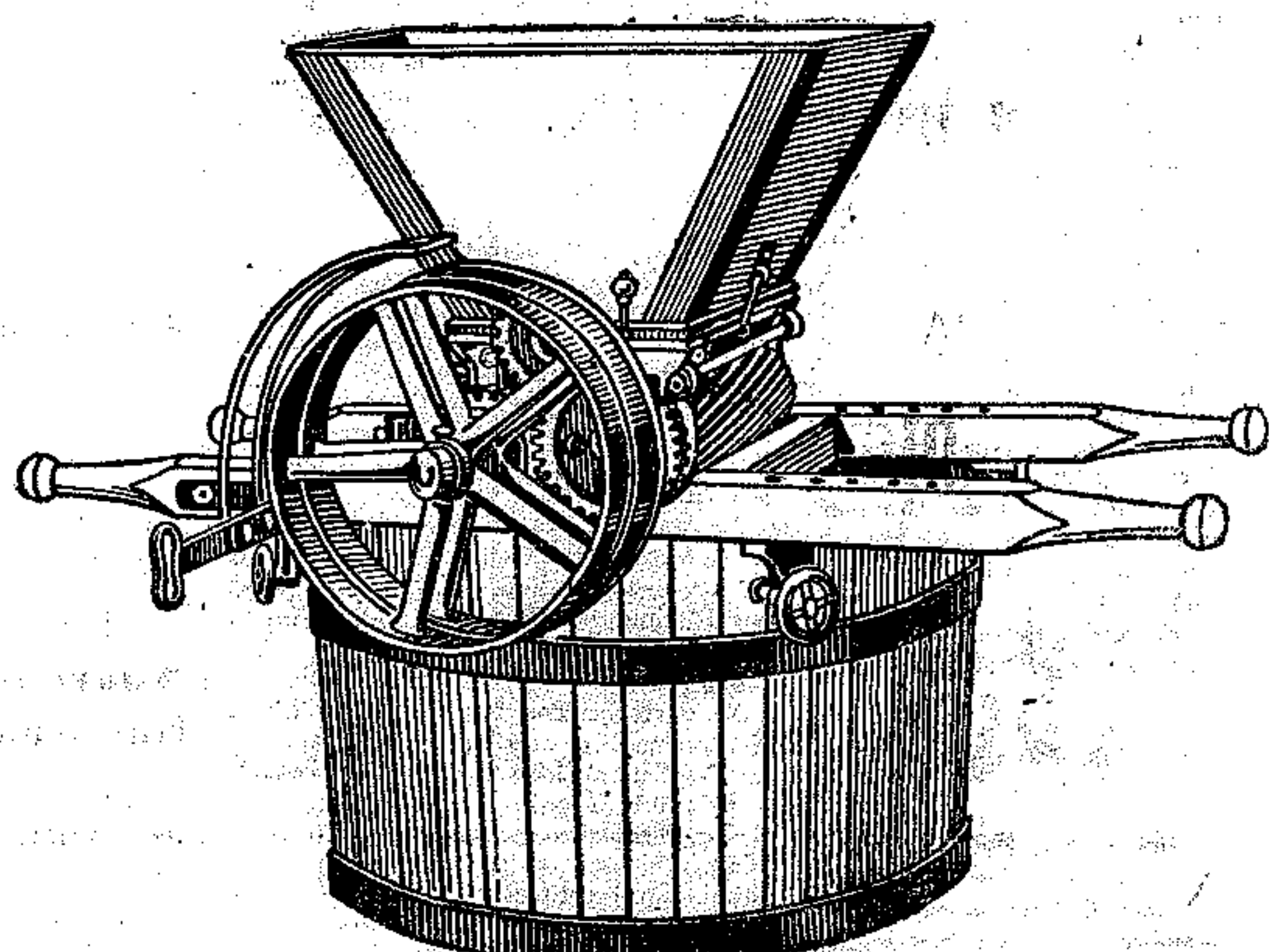
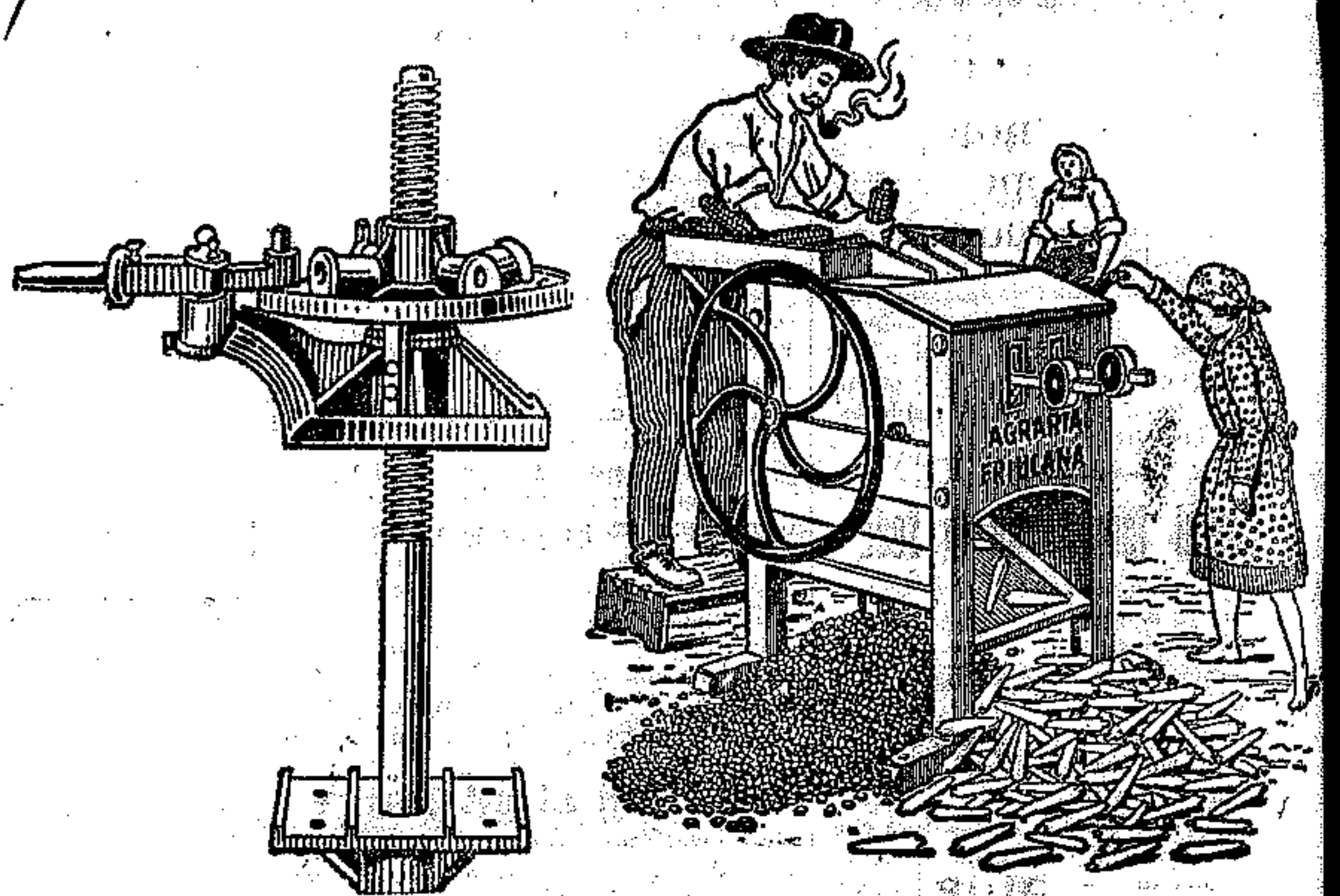
Tutte le materie utili all' agricoltura

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrar

presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell' Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)

Per facilitare i bisognosi di

MOBILI

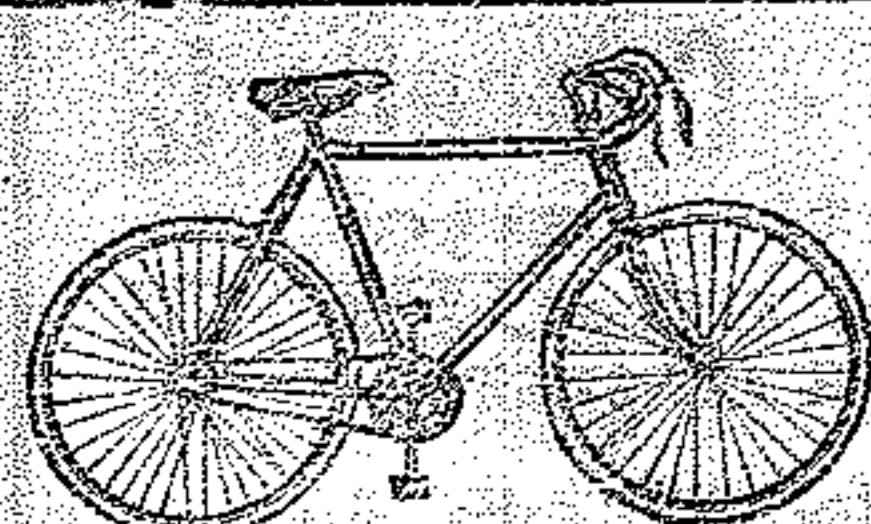
Tappezzerie - Passamanerie - Tralicci - Ottomane Meccaniche garantite per solidità, confezione e durata il

Mobilificio A. Crippa

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

praticherà a tutti dal 1 al 31 Ottobre

un forte ribasso

dando garanzia sulla merce

Costruite col miglior Acciaio

Furgoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - Assortimento pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso.

A prezzi ribassati

presso il negozio

GIACOMO FLORETTI Via della Posta UDINE

R. & E. FATTORI

Corriere - Spedizioniere - Autotrasporti

Sedi: **MILANO** - Via C. Beccaria, N. 4 - **UDINE** - Via Cavour N. 3

Servizi giornalieri per Pacchi Postali a tariffa inferiore alla Posta.

Speciali servizi **Espress** per collettame di qualsiasi genere con resa nelle 48 ore.

Servizio Celere Trisettimanale di **Autotrasporti** da Milano - Udine - Trieste a tariffa pareggiata alla ferrovia G. V.

Servizio Bisettimanale di Vagoni Groupage da Milano - Udine a tariffa pareggiata alla ferrovia P. V.

Nel passare la commissione alle ditte fornitrici prescrivere la spedizione a mezzo R. & E. Fattori, indicando il modo di spedizione preferito con i Segni (Pacco Postale) (Espress) (Autotrasporti) (Vagoni Groupage). -

Agenzie e Corrispondenti

Milano - Brescia - Torino - Genova - Verona - Vicenza - Padova - Mestre - Venezia - Treviso - Pordenone - Udine - Gorizia - Trieste - Tarvisio - Trento. -

Spedizioniere per tutta Italia - Assicurazione merci

A richiesta si inviano listini tariffe